TAVOLA CCLXVIII. CCLXIX.

MONACO ACEMETE, E RELIGIOSA ACEMETE

Fondatore de' monaci acemeti fu s. Alessandro, appartenente all' ordine dì s. Basilio. Egli nacque nell' Asia minore da nobili parenti: ben presto conobbe la vanità del mondo, e venduto quanto possedeva e datolo ai poveri, andossene nella Siria ove abbracciò la vita monastica, sotto s. Elia. Poscia si ritrasse al deserto, dimorandovi per sette anni. Ivi convertì trenta ladroni, i quali avendo mutata la loro caverna in monistero, si diedero a vivere sotto d' un superiore, assegnato loro da s. Alessandro.

Dopo ciò, egli andò ad erigere un monistero sulla sponda dell' Eufrate, in cui prestissimo si radunarono oltre quattrocento monaci d' ogni nazione. Per vent' anni dimorò il santo in questo monistero; quindi si ritrasse al deserto con cinquanta de' suoi seguaci. Nel 404 fu in Antiochia, ove molto sofferse per aver egli avuto il coraggio di opporsi agli eutichiani. Finalmente, abbandonata la Siria, si portò a Costantinopoli con venti compagni, ed ivi fondò un monistero vicino alla chiesa di s. Menda. In breve radunò quivi circa trecento monaci, greci, latini e siriani, tutti cattolici. Egli li divise in due cori, i quali dovevano cantare l' uffizio a vicenda, succedendo gli uni agli altri, di modo che in tutte le ore sì di giorno, sì di notte risuonavano in quel monistero le divine laudi. Da ciò ebbe origine il loro nome di *acemeti*, che in greco significa vigilanti, perchè sempre eravi una parte della

comunità che vegliava. Dopo questa istituzione, e dopo altre simili, s. Alessandro, se ne morì nel 430.

Per lungo tempo fiorirono questi monaci *acemeti*, e tra loro annoverarono uomini insigni per pietà e dottrina. Peraltro, poco più d' un secolo dopo la fondazione del loro ordine caddero essi in parecchi errori; tantochè il sommo pontefice Giovanni II, conoscendoli in tali errori ostinati, scomunicolli. In seguito poi l' ordine stesso rimase interamente soppresso.

Qui è da ricordare che non solo vi furono de' monaci *acemeti*, ma anche delle religiose, che portavano lo stesso nome: di queste sussistevane un monistero in Costantinopoli allorchè quella città venne in potere de' turchi, verso la metà del decimoquinto secolo.

L' abito che indossavano i nominati religiosi era di panno verde, e portavano sul petto una croce di drappo rosso: le religiose indossavano vesti simili in tutto e per tutto. Adriano Dammano ne' suoi commentari sopra le figure di Abramo Bruin dice: che i religiosi di cui parliamo avevano un mantello rosso, sopra del quale portavano una croce doppia di color giallo; e che alcuni pretesero che tal croce fosse turchina e il mantello verde.

Vedi circa quest'ordine de' monaci *acemeti*, oltre l'*Helyot*, *Baronius* ann. ecc. tom. VI et VII. - *Nat. Alex.*, Hist. eccles. tom. V saecul. VI. - *Fleury* Hist. eccles. tom. VI. - *Bulteau*, Hist. monast. d' orient. - *Bonanni*, Catalog. ord. reg. par. II. - *Scoonebeck*, Hist. des ordres relig. etc.

N. Cammarano dis. Prof. Cav. Gio. Schiavoni dis. N. Vanetta inc.

Monaco Bartolemita

tori,
dell'
ordini
nero,
VIII c
nova,

nia, i
vedende
da quell
approdare
ed ebbero
Purpureio,
s. Bartolom
monistero
con loro i
ma ottenne
in Genova
vecchia, i
Il lor
scapolare n
quell' abito
s. Domenica